

LE REAZIONI

AGNOLETTO: «È EMERSA LA VERITÀ, MA QUASI NON CI SONO COLPEVOLI»

GENOVA. Per il capoluogo ligure è stato un ritorno al passato. Nell'aula bunker del palazzo di giustizia, ad ascoltare la sentenza del processo per le violenze e i soprusi avvenuti nella caserma di Bolzaneto della polizia, durante il G8 nel 2001 a Genova, c'era anche Vittorio Agnoletto, all'epoca portavoce del Genoa Social Forum, che ha dichiarato: «Una sentenza contraddittoria: il movimento e le vittime hanno detto la verità ma non vi sono (quasi) colpevoli». Ed ha aggiunto: «Per la prima volta in un'aula di tribunale è stato stabilito che quanto dichiarato dalle vittime massacrate a Bolzaneto e da sempre sostenuto da tutto il movimento corrisponde alla verità. Ma le condanne non corrispondono assolutamente alla gravità dei fatti documentati. Questo è anche il risultato dell'omertà e del tentativo di ostacolare in qualunque modo la ricerca della verità attuata in questi anni dalle diverse forze dell'ordine» ha concluso Agnoletto. Sulla sentenza interviene anche il Sap, il sindacato autonomo di polizia: «Su 44 richieste di condanna, solo 15 sono state accolte dal Tribunale di Genova e aspettiamo ora di leggere le motivazioni delle sentenze per esprimere un giudizio sereno e complessivo - ha affermato il portavoce nazionale Massimo Montebove - il Sap ha difeso e continuerà sempre a difendere la Polizia di Stato e le Forze dell'Ordine dall'infamante e non provata accusa di aver commesso, sistematicamente, abusi e violenze. Le responsabilità, qualora provate e confermate sino all'ultimo grado di giudizio, erano, restano e saranno assolutamente personali. La presunzione di innocenza vale comunque anche per gli appartenenti alle Forze dell'Ordine».

«C'è stato un ridimensionamento. Non si trovavano in un un lager, tanto è vero che sono state escluse le aggravanti, i motivi abietti e le sevizie - ha commentato l'avvocato Alessandro Vaccaro, difensore del medico Giacomo Toccafondi - Il mio assistito è stato assolto dall'accusa di abuso d'ufficio e di altri 11 capi d'imputazione».

«In pratica - ha spiegato - il tribunale ha ritenuto l'esistenza di episodi specifici commessi dalle singole persone ma non ha certamente considerato l'esistenza di quella degenerazione diffusa da parte di tutti».

Piuttosto critico l'avvocato Riccardo Passeggi, di parte civile: «Siamo moderatamente soddisfatti. È stata accolta una parte dell'impianto accusatorio e, ma ciò che più conta, vengono liquidati consistenti danni alle parti civili».

R.I.



Vittorio Agnoletto

LA PARTE CIVILE

Passeggi:

«Importante la decisione di liquidare i danni alle parti civili»

